

Berlusconi attacca ancora: non mi farò logorare

Lavora a un patto con Bossi che non escluda il voto

Il videomessaggio. «Noi lavoravamo, Gianfranco remava contro e dava sponda ai nemici»

L'esecutivo. «Ha i numeri per proseguire»
E rassicura il ministro finiano Ronchi

Barbara Fiammeri
ROMA

Silvio Berlusconi ripete che il suo governo «ha i numeri per andare avanti». Il premier tira dritto e in un audiomessaggio ai promotori della libertà ribadisce una per una le ragioni che lo hanno convinto allo strappo con Gianfranco Fini. Certo la notizia che i finiani erano 33 e non 18/20 come qualcuno gli aveva assicurato non deve avergli fatto piacere. Tant'è che è tornata a circolare con insistenza l'ipotesi di elezioni anticipate. Ne avrebbe parlato anche con Umberto Bossi ieri a Palazzo Chigi al termine del Consiglio dei ministri. Ma il Senatour per ora di elezioni non vuol sentir parlare, come dimostra plasticamente il dito medio alzato a chi glielo chiede.

Berlusconi però non è disposto a farsi logorare. Lo ripete continuamente. L'impegno di Fini a essere «leale» sui provvedimenti che rientrano nel programma elettorale, strida con l'avvertimento che sul resto i finiani d'ora in poi si ritengono con le mani libere. I punti interrogativi sono numerosi: dal processo breve al lodo Alfano bis, alla mozione di sfiducia contro il sottosegretario Caliendo che potrebbe arrivare già martedì nell'aula di Montecitorio. Ecco perché la strada delle elezioni potrebbe rappresentare l'unica via d'uscita. Qualcuno già

lo dice apertamente. «Se ci basiamo sul programma, problemi io non credo ce ne siano. Se invece vogliamo mettere in difficoltà la maggioranza e il presidente Berlusconi, io credo che alla fine, lo dico a titolo personale, se questo dovesse avvenire bisogna andare a votare, subito, anche ad ottobre», ha detto ieri a Radio 24 Osvaldo Napoli, vice capogruppo del Pdl alla Camera. È un pensiero che ieri serpeggiava lungo il Transatlantico soprattutto tra gli ex forzisti. Il timore è che il passare del tempo giochi contro Berlusconi. Il Cavaliere mostra però il volto rassicurante. Ieri nel vertice tenuto a Palazzo Grazioli prima di recarsi alla cena con alcune deputate, il premier ha ribadito che il mese di agosto lo dedicherà al partito. I casi aperti sono parecchi, a partire da quello siciliano dove il Pdl che fa capo a Schifani e Alfano è all'opposizione. Il premier è consapevole che finché Raffaele Lombardo rimarrà alla guida della Regione grazie ai voti degli esponenti che fanno capo al sottosegretario forzista Gianfranco Micciché e ai finiani, il presidente della Camera potrà contare anche sui 5 deputati dell'Mpa di cui è leader il presidente siciliano. E ieri Fini sembra averne parlato proprio con Micciché e Lombardo.

Berlusconi deve dunque lavorare per togliere acqua al mulino di Fini. Si torna a parlare di campa-

gni acquisti. Pierferdinando Casini ha escluso perentoriamente di fornire aiuto al governo, rivendicando per l'Udc il ruolo di opposizione. Il lavoro è però sui singoli e gli occhi sono puntati non solo sui centristi ma anche sui deputati che fanno capo all'Api di Francesco Rutelli.

Ma anche sul fronte finiano si lavora. Ieri, sempre a Radio 24, Luca Barbaresi ha detto che «altri aderiranno al nostro gruppo. Ce l'hanno promesso. Saranno con noi. È una questione di tempi». Ed è appunto il tempo la variabile fondamentale. La prospettiva di elezioni anticipate certo potrebbe aiutare Fini a rinfoltire le sue truppe, visto che ci sono parecchi a non essere certi della ricandidatura e non solo tra gli ex An. Berlusconi deve perciò tenere saldo il timone. Almeno fino a quando Bossi non darà il via libera. «Meglio evitare adesso situazioni a rischio», diceva ieri un senatore vicino al premier. Anche per questo il premier sarebbe intenzionato a rinviare il discorso sulla riforma della giustizia annunciato per la prossima settimana al Senato. E forse anche a far decadere i due decreti legge alla Camera pur di evitare il voto sulla sfiducia al sottosegretario Caliendo.

IL PRECEDENTE DEL '69

«Il presidente della Camera prenda esempio da Pertini

e metta a disposizione il suo incarico»

LO SCENARIO DELLE URNE

Il senatur mostra il dito medio ai cronisti che lo evocano, ma i falchi ex Fi avvertono: se i finiani creano incidenti elezioni a ottobre

IL MESSAGGIO

Scelta inevitabile

«Abbiamo dovuto compiere una scelta difficile, ma ormai inevitabile, perché "così" non si poteva più andare avanti: è l'inizio dell'audiomessaggio che Silvio Berlusconi ha inviato ai Promotori della libertà (in basso il sito internet) in cui il presidente del Consiglio spiega le ragioni dello strappo definitivo con Gianfranco Fini. «Vi chiedo di portare a conoscenza degli italiani, al di là di quanto pubblicato sui giornali, la versione più vera di quanto è accaduto», è la raccomandazione che il premier fa ai circoli di Michela Vittoria Brambilla

Governo più sereno

«Abbiamo i numeri per andare avanti», assicura il premier. «Abbiamo ben chiaro il programma da completare e, grazie a questa scelta sofferta ma necessaria, siamo nelle condizioni di governare più sereni e nella chiarezza»

